

venerdì 11 gennaio 2002

| pianeta

| rUnità | 11



Foto di Riccardo De Luca



## il caso della donna nigeriana

### In mille alla fiaccolata per Safiya Il segretario ds scrive a Berlusconi

ROMA Oltre mille persone hanno partecipato mercoledì sera, a Roma, alla fiaccolata per salvare la vita della giovane nigeriana Safiya, condannata alla lapidazione. Di fronte all'ambasciata della Nigeria c'erano anche il segretario dei Ds Piero Fassino, il sindaco di Roma Walter Veltroni, il ministro per le Pari opportunità Stefania Prestigiacomo e il presidente della Provincia di Roma Silvano Moffa. L'iniziativa, a cui seguirà una terza fiaccolata, a fine mese, fa parte della campagna promossa dal programma radiofonico *Zapping* per evitare che Safiya, in base alla legge islamica vigente nel suo paese, sia lapidata perché colpevole, nonostante fosse stata violentata, di avere da-

to alla luce un figlio al di fuori del matrimonio. Secondo Prestigiacomo ci sono buone possibilità che le pressioni del governo e l'azione della società civile sortiscano l'effetto sperato. Stesso giudizio per Veltroni, per il quale «la Nigeria deve capire che ci sono valori che non sono disponibili». Piero Fassino, ieri, all'indomani della fiaccolata, ha scritto una lettera a Silvio Berlusconi, «nella sua veste di ministro ad interim per gli Affari esteri», per chiedere al governo italiano di «intensificare ogni iniziativa politica e diplomatica possibile nei confronti dell'autorità di governo della Nigeria affinché venga risparmiata una vita e venga evitato un orrendo crimine».



Foto di Andrea Sabbadini

# Duhalde congela per un anno i conti in banca

## Le banche forse riaprono oggi. La moglie del presidente ministra per lo sviluppo sociale

BUENOS AIRES Ancora una brutta notizia per i risparmiatori argentini. Ieri il paese ha deciso di congelare tutti i depositi bancari in dollari fino a gennaio del 2003. Il governo ha imposto inoltre alle banche di trasformare i conti correnti in depositi a scadenza fissa. La mossa di bloccare i conti fino all'anno prossimo è stata decisa nel tentativo di proteggere il sistema bancario dal collasso. Tutti i conti correnti con oltre 10.000 dollari e i depositi a risparmio con oltre 3.000 dollari saranno infatti trasformati in depositi a scadenza fissa, intoccabili per almeno un anno. I risparmi di minore entità, se in dollari, potranno invece essere convertiti in peso, al tasso di cambio ufficiale di 1,40, con la possibilità di accedervi secondo criteri prefissati.

Il presidente argentino Edmundo Duhalde ha cercato di rassicurare la gente e rivolgendosi ai rappresentanti delle organizzazioni non governative, ha fatto sapere di essere molto sicuro di quello che sta facendo. Facendo un



Giovani accampati davanti all'ambasciata a Buenos Aires

raffronto tra il difficile momento economico che il paese sta vivendo con la storia passata, il neo presidente ha detto: «Alla fine l'attuale non è il peggior». Aggiungendo che «dal 1976 abbiamo vissuto l'epoca forse più tremenda che ci è stata assegnata come argentini». Mentre il ministro dell'Economia Lenicov ha detto: «Se tutti gli argentini si presentassero insieme a chiedere i loro depositi - ha spiegato - le banche potrebbero fallire, perché quei denari li hanno prestati alle imprese. O potrebbero fallire le imprese a cui le banche dovessero esigere l'immediata restituzione del denaro».

Intanto anche ieri il mercato dei cambi è stato chiuso per tutto il giorno, nonostante fosse stata annunciata la sua apertura. Lenicov ha assicurato per oggi la ripresa normale delle quotazioni. Di recente la Banca centrale argentina ha annunciato una svalutazione del peso nel rapporto di 1,40 contro 1 dollaro.

E da ieri nella squadra politica del

presidente è entrata a far parte anche la moglie, Hilda Gonzalez. La «first lady» argentina è stata nominata responsabile del settore dello sviluppo sociale del paese. Settore, che nelle prossime settimane verrà istituzionalizzato come ministero o segreteria. A quanto si è appreso, l'incarico alla consorte del capo dello Stato, che alcuni considerano una potenziale nuova «Evita» Peron, è stato fissato provvisoriamente per 60 giorni. D'altra parte, il medico specialista Gines Gonzalez Garcia è stato nominato ministro della Sanità.

Intanto, anche ieri per tutto il giorno e in varie zone del paese sono continuate le manifestazioni di protesta contro la legge di Duhalde. Medici, infermieri e operatori del settore della sanità hanno organizzato in vari ospedali di Buenos Aires un «scacerolazo» contro le nuove misure d'emergenza varate dal governo. I manifestanti scesi in piazza, hanno di nuovo fatto suonare pentole e coperchi per

protestare contro il pagamento degli stipendi in titoli moneta e al mancato rinnovo di numerosi contratti a termine. Molte anche le strade bloccate dai disoccupati, come la statale 7 nella provincia patagonica argentina di Neuquen. Qualcuno non si è limitato solo a questo: un gruppo di giovani ha organizzato una fitta sassaiola contro il commissariato di zona, da cui erano partiti i corpi speciali per ripristinare il traffico.

Anche a Viedma (provincia di Rio Negro) hanno manifestato i dipendenti delle cliniche private che, chiedendo il pagamento dei forti debiti contratti dalle mutue, hanno fatto irruzione nell'aula del consiglio provinciale, bloccandone i lavori. Per il terzo giorno consecutivo, inoltre, è in vigore a Salta uno sciopero dei trasporti pubblici che costringe la popolazione ad utilizzare soluzioni di emergenza per raggiungere i posti di lavoro.

r.e.

### l'intervista

#### Marcelo Lascano

Fondatore dell'Olp

Emiliano Guanella

BUENOS AIRES Far risorgere dalle sue stesse ceneri la disastrosa economia argentina. Questa la motivazione alla base del Plan Fenix, un programma economico elaborato da un gruppo di professori argentini legati all'Università di Buenos Aires, il principale ateneo pubblico del paese. Per scriverlo ci sono voluti otto mesi di lavoro congiunto da parte di una dozzina di professori di scienze economiche con l'avallo di politologi e sociologi. L'hanno presentato lo scorso settembre al governo dell'allora presidente Fernando de la Rúa che però, anche per via della netta opposizione del suo superministro dell'economia Domingo Ca-

L'ex ministro Cavallo ha abusato della sua fortuna  
Si è mosso senza alcuna razionalità

vallo, non lo prese nemmeno in considerazione. Erano altri tempi. Oggi, dopo il terremoto politico che ha portato alla formazione del nuovo governo guidato dal peronista Eduardo Duhalde, l'economia torna a tener banco in

un'Argentina ridotta allo stremo delle sue forze. Il Plan Fenix si propone di rompere con 25 anni di neoliberalismo in Argentina. Marcelo Lascano, uno degli ideatori del Fenix, è stato in passato funzionario al Ministero delle Finanze e direttore della Banca della Provincia di Buenos Aires, una delle più importanti del paese.

**In cosa ha sbagliato Domingo Cavallo?**

«L'ex ministro Cavallo è una persona che ha abusato della sua fortuna. Si è mosso senza alcun raziocinio, cambiando idea più volte. Ha perso la fiducia risposta in lui dall'opinione pubblica e degli operatori internazionali. È durato fin troppo. Un errore collettivo, che interesserà in futuro i sociologi. Un processo iniziato negli

anni di governo di Carlos Menem (1989-1999). La classe media argentina ha vissuto per tutto questo tempo in uno stato di costante anestesia, tappandosi gli occhi di fronte alla crescente povertà, all'aumento dell'indice di disoccupazione, al degrado e allo sfascio sociale. Oggi scende in piazza perché il disastro, alla fine, gli è arrivato addosso. E il colpo è stato durissimo».

**Come giudica i primi passi compiuti dal presidente Eduardo Duhalde?**

«Duhalde ha fatto un grosso errore: non annunciare subito un piano economico completo e articolato. Glielo ha chiesto persino il segretario del tesoro degli Usa, Paul O'Neil che ha molto peso sulle decisioni del FMI. Il problema del neopresidente è quel-

lo di non essere un comunicatore, un politico che convince le folle e che persuade anche quando annuncia provvedimenti impopolari, alla Ronald Reagan per intenderci».

**Cosa pensa dell'appello all'antitartaria e all'incentivazione alla produzione nazionale che Duhalde ha lanciato agli industriali?**

«Per adesso sono solo slogan, dichiarazioni di buone intenzioni. Nel discorso di Duhalde a me sarebbe piaciuto ascoltare degli accenti ad un cambio nella politica fiscale argentina. Non è possibile che chi guadagna a malapena 1.500 pesos al mese paghi la stessa quota di tasse di un milionario».

**Il Plan Fenix prevede una ripro-**

**grammazione del pagamento del debito estero argentino. In che termini?**

«Pensiamo ad un accordo strategico con i nostri principali creditori, Usa, Spagna, Italia. Paesi che hanno

Occorrerebbe cambiare la politica fiscale  
Chi ha 1500 pesos non può pagare come un ricco

L'economista che ha collaborato ad un piano alternativo: basta con il neoliberalismo

## «Argentina in un vicolo cieco Dal governo solo slogan»

forti investimenti in Argentina e che mal sopporterebbero le ricadute di un tracollo generale della nostra economia. Nel loro interesse potrebbero impegnarsi a comprare una quota di nostri prodotti fino a una certa quantità del debito, in modo da far riattivare la nostra produzione e avere più garanzie sulla possibilità di venir pagati».

**Che succederà ora con la svalutazione del peso?**

«Si aprono diversi scenari. Ci sarà sicuramente un aumento generale dei prezzi al consumo e una corsa al dollaro, almeno nei primi giorni. Non credo però che arriveremo ad un'iperinflazione. A causa della crisi e del «corralito», la limitazione al prelievo dal proprio conto corrente, la gente non ha molti soldi da spendere. Se i prezzi decollano nessuno potrà comprare. Stessa cosa per il dollaro. Se il cambio libero schizzerà troppo in alto nessuno potrà cambiare. Allo stesso tempo, però, senza denaro circolante non si riattiva il consumo interno. Siamo in un vicolo cieco: una soluzione potrebbe essere quella di liberare la circolazione dei pesos, lasciando il «corralito» solo per i dollari.

Ma non credo che questo governo ci darà retta».

Dave Gilmour, superstar del rock, liquida la sua lussuosa villa per quattro milioni e mezzo di sterline al fratello di lady Diana: «Guadagno in modo osceno: mi sembrava un buon gesto»

## Leader dei Pink Floyd vende casa e dà il ricavato ai senza tetto

Roberto Brunelli

Uno rumoroso scroscio di monete sonanti: l'attacco di *Money* (sì, vuol dire «denaro») è di quelli proverbiali, nella fluviale storia del rock. Era il '73, e la canzone dei Pink Floyd il denaro lo irradeva beffardamente, come spesso è capitato nel rutilante e paradossale mondo della cultura pop. Dove, peraltro, chi tanto rideva del culto per il soldo era generalmente uno sproporzionato riccone. Così come dei veri ricconi sono ovviamente gli stessi Pink Floyd, avendo venduto vagonate di dischi in un arco di tempo che copre tre decenni. Tuttavia, come in una dolce favola, ogni tanto capita che anche la coscienza batta cassa: il buon Dave

Gilmour, celebrato chitarrista e leader della suddetta band britannica, ha fatto sapere al mondo di aver venduto la sua villa londinese per 4,5 milioni di sterline (ovvero circa 6,7 milioni di euro) per devolvere l'intero ricavato alla «Crisis», che è un'associazione di beneficenza per l'assistenza agli homeless, ovvero i senza tetto. Acquirente dell'immobile, che a suo tempo fu comprata da Gilmour per 300 mila sterline, è niente meno che Earl Spencer, fratello della principessa Diana (questo tanto per accentuare l'aura fiabesca che pervade tutta questa storia).

Il chitarrista ha fatto l'annuncio due giorni fa cogliendo l'occasione di una conferenza stampa convocata per promuovere due concerti (il 17 e il 18 gennaio) alla

Royal Festival Hall di Londra (andateci, se avete il denaro). «Il fatto - ha detto - è che quei soldi non mi servono e ho pensato che sarebbe stato un buon gesto». Il patrimonio complessivo di Gilmour - è bene saperlo - è stimato in 60 milioni di sterline.

Quello di questi giorni non è comunque un gesto che non arriva del tutto a sorpresa. Aveva detto, tempo fa, il cinquantaseienne musicista (tra i più celebri del globo terracqueo), che effettivamente, sì, aveva accumulato denaro in quantità talmente «oscene» da aver deciso, una mattina, di cominciare a staccare tanti assegni caritatevoli per varie associazioni. L'uomo, anche se di norma non ama farne pubblicità, è noto per la sua attività caritatevole: ha una sua fondazione di beneficenza, la «DG

Charitable Trust», ha rapporto reiterati e di antica data con la «Crisis» e contribuisce ad iniziative di beneficenza organizzate da decine di altre associazioni. Le quali non mancano di ricordarne le munifiche doti nonché la proverbiale discrezione.

Dice Gilmour: «Possedevo quella casa da quasi vent'anni, ma negli ultimi sei o sette anni quasi non l'usata. Non si può vivere seriamente in più di una casa. Tutte le altre sono soltanto residenze per le vacanze». Per la cronaca, il buon Dave vive in una villa di campagna nella contea inglese del West Sussex e possiede tra le altre una villa in Grecia. In più è comproprietario di un lussuoso panfilo e nei suoi garage fanno bella mostra di sé numerose Ferrari di vario modello. In un'intervista (rara, perché

non ama rilasciarne) il chitarrista ha spiegato però che vorrebbe condurre una vita ben più rilassata, più semplice, con la sua seconda moglie Polly e i loro tre bambini. «Se collezioni delle belle Ferrari, poi devi collezionare degli edifici dove tenere le Ferrari, e poi hai bisogno di personale che ne abbia cura. In questo modo la vita diventa veramente molto complicata. E a un certo punto ti ritrovi a dire: "Ma io non bisogno di tutta questa roba". E improvvisamente la vita diventa più semplice».

Beh, certo. Deve esser dura gestire patrimoni così ingenti. Forse è per questo che i vecchi rocker amano spesso metter mano ai loro portafogli: Elton John s'impegna nella lotta all'Aids, il compianto George Harrison aveva promosso la «Material

World Charitable Foundation», Paul McCartney è presente in svariate dozzine di associazioni benefiche, a cominciare da quelle animaliste.

D'altronde, nelle loro casse, il denaro continua ad affluire ben più generosamente. Se McCartney si è confermato ancora una volta il più ricco in assoluto della simpatica compagine dei rockers (e peraltro, risulta più abbiente pure della Regina Elisabetta), per quanto riguarda i Pink Floyd il catalogo dei vecchi dischi continua a sfracellare i mercati. A cominciare da *The dark side of the moon*, che si conferma, di decennio in decennio, uno degli album più venduti della storia. E che contiene, com'è noto, la vecchia, cara, psichedelica e beffarda *Money*.